

ATTUALITÀ: Agenda del Lavoro. Il nuovo impegno di Acli trentine

Mensile d'informazione, attualità e riflessioni

ACLI trentine



Associazioni Cristiane
Lavoratori Italiani

N. 17 - Settembre 2005

Inserto CTA

60

anni



Aperti al futuro

**Più di mezzo secolo
di attività associativa
per un lavoro di qualità**

Editoriale

- 4 Era il settembre del 1945, 60 anni fa

Tema del mese

- 5 60 Anni di lavoro associativo per un lavoro di qualità
- 9 La questione sociale e sessanta anni di Acli

Rubriche

- 11 Le Acli sessantenni ma non vanno in pensione
- 12 Buon compleanno Aclisti



La copertina

Acli trentine

- 13 La festa dei circoli anziani
- 16 Partecipazione alle manifestazioni di domenica 25 settembre e al pranzo
- 16 Concorso fotografico
- 17 Ritroviamoci in bici



Lavoro e previdenza

- 19 I sessant'anni delle ACLI e l'evoluzione del problema casa

Vita associativa

- 24 Notizie dai Circoli

Al femminile

- 30 L'antico splendore dell'orologeria italiana dal XV al XVIII secolo

Era il settembre del 1945, 60 anni fa



Fabio Casagrande,
Presidente Acli trentine

Nella sede dell'Azione Cattolica di Padova, durante una riunione promossa dalla Presidenza delle Acli di Roma fu proposta l'idea di organizzare una presenza delle Acli in Trentino. A questa riunione parteciparono Mons. Giuseppe Lona, Agemone Odorizzi, Enrico Zuccatti e altre due o tre persone. Dopo questa riunione, tornati a Trento, i partecipanti costituirono il Comitato promotore delle Acli Trentine, di cui fecero parte anche Giuseppe Veronesi, Remo Turri e Carlo Benigni.

Si dice che per interpretare il futuro occorre ricordare il passato. Per questo motivo è sembrato giusto alla Presidenza, organizzare, nel mese di settembre, una serie d'appuntamenti che, oltre a celebrare il 60° anniversario delle Acli Trentine, fossero un'occasione per **"fare memoria"** dell'evento fondante della nostra storia. In quell'occasione ci si confronterà sui temi cari alle Acli e sull'attualità della nostra missione. A questo proposito, qui, vorrei ricordare il significato delle quattro lettere che formano l'acronimo ACLI. Richiamare le ragioni per cui fu scelta e approvata quella sigla, apparentemente chiara e scontata, in realtà, lungimirante e carica d'originalità, aiuta a giudicare l'attualità del nostro movimento.

L'acronimo – che sciolto rinvia ad **Associazioni Cristiane dei Lavoratori Italiani** – contiene almeno due elementi fortemente innovativi ed originali.

Il primo, la "A", va letta al plurale e non al singolare come spesso avviene nella vulgata popolare. Perché quel plurale? Perché lo statuto prevedeva che, sotto la bandiera della medesima organizzazione, vi fosse una

pluralità di forme associative: circoli, nuclei aziendali, società cooperative, sportive, teatrali, associazioni di categoria.

Il secondo elemento originale è la "C", da leggere non come cattoliche ma cristiane. Per quegli anni era una scelta anomala che rinvia alle esperienze di Paesi quali la Germania e il Belgio dove le associazioni operaie si chiamavano già "cristiane" e non "cattoliche" perché quelle società erano pluriconfessionali. Tale scelta fu approvata da Pio XII, che essendo stato Nunzio Apostolico della Santa Sede in Germania, comprendeva la necessità di un'identità capace di unire e non di dividere.

La terza lettera, la "L", è forse la più tradizionale.

Anche se la tutela e la promozione delle persone che lavorano, si presentano oggi con caratteri del tutto inediti e che obbligano a concentrare l'attenzione su quell'universo sempre più esteso di lavoratori atipici evitando che la flessibilità diventi precarietà.

Ma la "L" contiene una sfida ancora più radicale: come riuscire ad organizzare la solidarietà di fronte a lavoratori e lavoratrici che vivono condizioni di lavoro ed esprimono attese molto più diversificate, spesso individualizzate. Infine la "I" d'Italiani. Oggi questa "I" potrebbe anche essere letta come "internazionali" poiché le ACLI sono presenti in quasi 40 Paesi, sia perché hanno accompagnato i tanti nostri connazionali che sono emigrati in cerca di lavoro, sia perché – più recentemente – hanno sentito l'urgenza di una presenza laddove povertà e conflitti sono fonte di morte e di disperazione.

Come si vede, le ragioni ideali e la missione sociale per cui le Acli sono nate, conservano, oggi come ieri, la loro attualità e contengono le radici e la vocazione del nostro futuro. Ciò significa che le Acli Trentine stanno per compiere 60 anni, ma non intendono assolutamente farsi mandare a riposo. Anzi, come Acli Trentine, vogliamo riuscire sempre meglio a dare voce ai problemi reali del Trentino e contribuire ad individuare soluzioni eque ed equilibrate.

60 Anni di lavoro associativo per un lavoro di qualità

Il tema del lavoro elemento fondante nella genesi dell'associazione

Oltre mezzo secolo di analisi, riflessioni, testimonianze, dibattiti e confronti, ricerca di unità e tanta voglia di esserci con contributi concreti di solidarietà di patronato sociale, di emancipazione con iniziative di formazione, con la creazione di servizi puntuali alle varie necessità materiali.

Un lungo periodo di apporti razionali ed emotivi, di consapevolezza di ruolo, che in sintesi si possono esplicitare in "desiderio e impegno di partecipazione alla vita demo-

cratica della collettività".

L'ampiezza del lasso di tempo considerato ci permette di formulare qualche giudizio complessivo sulla evoluzione della condizione sociale e delle mutazioni nel campo del lavoro.

Nessuna pretesa in queste poche righe di essere esaustivi su un terreno tanto complesso come quello descritto.

Faremo alcune considerazioni e raffronti sui fatti e sugli aspetti fondamentali che hanno caratterizzato gli eventi e i cambiamenti succedutesi nell'ambito in questione.

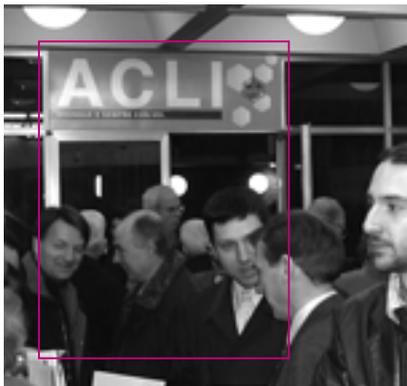
Per farlo ci siamo serviti di taluni documenti, verbali relazioni e resoconti, redatti dalla nostra Associazione nel corso di questi anni.

Molti dei nostri attuali iscritti si ritroveranno nella breve descrizione, che qui sotto faremo, della situazione sociale ed economica di questo periodo.

continua a pag. 6

IN QUESTO ULTIMO DECENNIO SI È
PROGRESSIVAMENTE PERSA L'IMPORTANZA DEL
LAVORO E DELLA SUA CENTRALITÀ SIA NELLA VITA
INDIVIDUALE SIA NEL MONDO ECONOMICO

segue da pag. 5



Partiamo dall'armistizio del 1945

Italia e Trentino escono distrutte dalla seconda guerra mondiale. L'Italia, da quel momento, poteva tornare alla normalità.

La parola d'ordine era "ricostruzione".

Il nostro Paese, e con esso anche la nostra provincia, si trovano a vivere entro una struttura economica non organizzata ed arretrata percorsa da povertà materiale e spesso anche culturale, resa ancora più drammatica dall'esito disastroso della guerra.

Il nostro Trentino, una popolazione discreta e chiusa, poco incline ad aperture culturali sia verso sud come a nord, abituata alla dura fatica del lavoro, quasi esclusivamente agricolo, molto attaccata ai valori tradizionali e religiosi. Disoccupazione ed emigrazione sono le "piaghe sociali" che segnano pesantemente quel periodo.

Ma anche nel nostro "chiuso" territorio si fanno strada suggestioni economiche che prevedono forti investimenti pubblici e che permettono un vasto programma di lavori di interesse collettivo che favoriscono con ciò una larga occupazione.

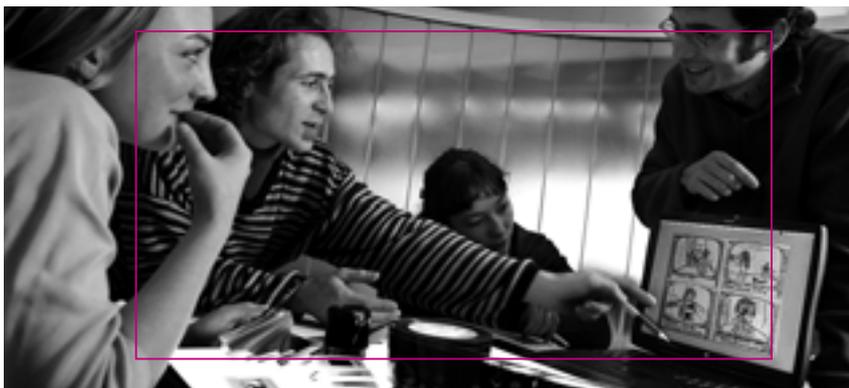
In un clima di positiva reazione al

pericolo di degrado sociale e di depressione, usciti dalla clandestinità alla quale erano stati costretti dal regime fascista, riprendono vita nel Paese i partiti politici e le forze sindacali. Dal "Patto dell'unità sindacale" siglato a Roma nel 1944 nascono le Acli.

Quelle trentine prenderanno vita l'anno successivo.

Ma, ritornando ai temi più propriamente del lavoro, gli anni del primo dopo guerra sono stati fondamentali per la costruzione e rafforzamento delle sicurezze e delle tutele legate all'espressione dell'attività lavorativa dipendente ed autonoma. Sono di quegli anni la decisa riconferma e consolidamento di istituti come l'INPS e l'INAIL e degli Enti, sia pure fra loro distinti, di assistenza sanitaria. Grandi istituzioni che videro la nascita nel lontano '33, ma che nel tempo con gli opportuni aggiornamenti quali la trasformazione dell'INPS in Azienda di servizi e la presa in carico della gestione separata per i collaboratori coordinati continuativi, hanno saputo dare adeguate risposte agli innumerevoli e mutati bisogni di una società complessa come quella attuale. Ne riferiamo perché proprio in questi giorni alcuni di questi Istituti, coinvolti nell'euforia deregolante del liberismo economico e del dichiarato disegno di voler "privatizzare" lo Stato, sono messi in discussione. Ma su questo ritorneremo.

**CON L'AFFERMAZIONE DI UNA MAGGIORE AUTONOMIA
DI PENSIERO E DI AZIONE RISPETTO AL PREESISTENTE
COLLATERALISMO DEMOCRISTIANO, L'ASSOCIAZIONE
INAUGURA UNA NUOVA STAGIONE POLITICA**



Dagli anni cinquanta fino ai novanta è stato un crescendo nella estensione dei diritti e delle tutele del lavoro.

Come non ricordare i buoni anni '70, con l'approvazione parlamentare dello Statuto dei lavoratori che tanta parte ha avuto ed ha ancora nelle relazioni sindacali. Esso è il portato normativo di un decennio particolarmente fecondo di cambiamento sociale e culturale che è stato recepito da una classe politica sensibile e nello stesso tempo fortemente voluto da una forte e compatta classe lavoratrice.

E' di questi anni anche, con il congresso di Torino, la ricerca delle Acli di una loro nuova fisionomia politica.

Con l'affermazione di una maggiore autonomia di pensiero e di azione rispetto al preesistente collateralismo democristiano, l'Associazione inaugura una nuova stagione politica.

E veniamo a commentare ciò che succede ai giorni nostri

Si è sopra accennato agli attacchi pesanti che oggi giorno le "vecchie" sicurezze sociali stanno su-

bendo. L'elenco purtroppo non è breve. Il diritto al lavoro tutelato in primo luogo pensioni e trattamento di fine rapporto, ammortizzatori sociali concessi con molta parsimonia. In questo ultimo decennio si è progressivamente persa l'importanza del lavoro e della sua centralità sia nella vita individuale sia nel mondo economico. Esso è stato sostituito con la rincorsa al guadagno facile e alla speculazione finanziaria.

Ma così facendo nel nostro Paese diventa sempre più difficile entrare nel mondo del lavoro con un contratto decente, anche se si è in possesso di una laurea.

Il processo di smantellamento del sistema di garanzie è iniziato sul finire degli anni novanta sotto la spinta di una pressante richiesta, formulata dai datori di lavoro, di un improcrastinabile adeguamento delle abilità professionali individuali, con i contratti di formazione e lavoro prima e con il "pacchetto dell'apprendistato" poi.

Con l'avvento del Governo nazionale di centro destra, la richiesta di maggiore flessibilità

ha preso validità di Legge con l'emanazione del provvedimento legislativo n° 30 del 2003. Essa, con le sue 40 (circa) possibilità di normare l'impegno di lavoro, ha sancito il primato all'Italia della maggior flessibilità in fatto di lavoro in Europa. Con questa Legge, per la prima volta dopo il '46 si sono peggiorate le condizioni di vita di milioni di lavoratori e si sono legalizzati molti comportamenti che prima il diritto del lavoro con-

continua a pag. 8

DOPO TANTA DEMOLIZIONE DELLE CONDIZIONI ECONOMICHE E DELLE REGOLE DEL LAVORO CI SAREBBE DAVVERO BISOGNO DI UNA INVERSIONE DI TENDENZA

segue da pag. 7

siderava illegali (lavoro in affitto in particolare). Una Legge che con l'introduzione delle figure dei collaboratori coordinati a progetto, ha eroso molte delle tutele e garanzie quali la malattia, le ferie, il trattamento di fine rapporto, conquistate dalle generazioni precedenti.

Una Legge che andrebbe sicuramente corretta se non addirittura cancellata.

Contro la precarietà, a livello locale, qualcosa si è fatto

La Legge regionale del Trentino Alto Adige, relativa al Pacchetto famiglia, da poco approvata, per la prima volta interviene a sostegno sia pure parziale della contribuzione previdenziale integrativa dei lavoratori dipendenti con impegno di attività intermittente.

Occupazione e salario

Sul piano dell'occupazione complessiva siamo tornati ai livelli dei primi anni novanta.

Per ora si salvano le Regioni del nord ma anche in esse il tasso di cambiamento di mansione e/o di settore di lavoro è molto alto, così come il ricorso alla cassa integrazione guadagni per effetto delle chiusure o delle delocalizzazioni

di molte ditte. Anche i livelli salariali nell'ultimo decennio non sono aumentati significativamente e ciò è da considerarsi causa concorrente della attuale fase di stagnazione economica che stiamo attraversando.

Eppure il declino è evitabile, purché si voglia

Abbiamo cercato di spiegarlo su questa rivista (nei numeri precedenti a questo) presentando "L'agenda del lavoro" elaborata dalle Acli nazionali. Questo ci pare anche il senso dei ripetuti ed accorati richiami ed appelli fatti dal nostro presidente della Repubblica. Ci esorta a recuperare fiducia come nazione e rilanciare in termini nuovi, la nostra capacità del fare, unica vera risorsa del Paese, aggiornata sul piano delle competenze e dell'innovazione nella consapevolezza della necessità di dover instaurare con il resto del mondo rapporti di collaborazione e di cooperazione entro una sana competitività.

Parafrasando il messaggio con una nostra libera interpretazione,

Egli ci invita a rivivere in termini adeguati ai tempi, lo spirito che abbiamo avuto modo di rievocare in apertura del presente articolo, ovvero la voglia di "ricostruire". Infatti, dopo tanta demolizione delle condizioni economiche e delle regole del lavoro ci sarebbe davvero bisogno di una inversione di tendenza.



La questione sociale e sessanta anni di Acli

di Fabrizio Paternoster



Il Movimento si appresta a festeggiare i suoi sessanta anni di attività richiamando una nobile tradizione ed una serie d'iniziative realizzate d'indiscusso rilievo. L'intera Comunità, pur con sensibilità diversa, riconosce alle ACLI un ruolo ed una presenza significative nella storia degli ultimi sessanta anni.

Credo però importante non tanto richiamare i pur evidenti risultati ottenuti in passato, quanto porre l'accento sul ruolo che il Movimento può e deve avere per il futuro in un contesto sociale economico ed istituzionale

di profondo cambiamento. Nella società cosiddetta post-industriale si pongono alcuni interrogativi di grande rilievo, sui quali le forze culturali e sociali sono chiamate ad assumersi la responsabilità di decisioni coraggiose ed impegnative.

In primo luogo, non si può non richiamare l'attenzione su un sistema economico-planetario così evidentemente squilibrato da porre forti problemi di coscienza nei confronti delle aree e dei Paesi in situazioni di estrema povertà.

La qualità della vita dei Paesi più progrediti non può quindi prescindere dalla capacità che questi avranno di far diminuire i conflitti e le tensioni nelle aree più povere e, parallelamente, attivare percorsi di crescita e sviluppo equilibrati e rispettosi dell'ambiente e della dignità delle persone.

In secondo luogo, diventa centrale la questione sociale ed in particolare la distribuzione della ricchezza all'interno delle diverse categorie sociali.

continua a pag. 10





segue da pag. 9

Anche nel nostro Paese è indispensabile individuare delle priorità nell'erogazione dei servizi e nella riqualificazione delle infrastrutture che consentano di allentare la pressione sulle fasce di popolazione economicamente più deboli. Con queste prospettive bisogna affrontare alcuni temi nodali che rappresentano i veri elementi di qualificazione per le generazioni future.

Tali temi sono principalmente il sistema previdenziale e pensionistico, i cui cambiamenti incideranno direttamente nella vita dei singoli e delle famiglie, in modo progressivamente più rilevante.

Si tratta di individuare regole e priorità che consentano una tutela sociale adeguata alle esigenze attuali e future dei lavoratori.

Tale necessità implica incisive azioni d'informazione, di elaborazione e di proposta che solo grandi organizzazioni con fini esclusivamente sociali ed etici possono portare avanti con coerenza e determinazione.

Un altro tema è rappresentato dalla tutela del risparmio. La necessità che le istituzioni

assicurino disciplina normativa e comportamenti operativi coerenti con le esigenze dei risparmiatori è così forte che rappresenta ormai uno dei più evidenti elementi di equilibrio sociale. Bisogna, infatti, evitare che i comportamenti speculativi e la spregiudicatezza dei mercati finanziari drenino risorse dei lavoratori e dei risparmiatori indebolendo ulteriormente queste categorie sociali.

Un altro tema può essere identificato nel rapporto tra concorrenza e solidarietà. Il problema è quello di trovare un punto di equilibrio condiviso ed accettabile tra le legittime esigenze di efficienza dei sistemi produttivi e le esigenze di solidarietà nei confronti dei soggetti che non hanno, per diversi motivi, la possibilità di reggere il confronto.

L'obiettivo è quello di consentire al sistema economico livelli di competitività elevati senza emarginare i più deboli.

La sfida, infatti, è quella di produrre valore aggiunto non esasperando i livelli di competitività fino al punto da compromettere gli equilibri sociali.

In terzo luogo va sviluppata

una profonda riflessione su quali siano le reali possibilità di aumentare la partecipazione nei processi economici ed istituzionali moderni.

Proprio la veloce evoluzione dei sistemi economici più progrediti richiede uno sforzo per aumentare i collegamenti tra la base e le istituzioni, tra i processi d'innovazione e le esigenze sociali. In sostanza si tratta di sviluppare livelli di partecipazione e di democrazia compiuti, atualizzandoli con i vincoli e le difficoltà di oggi che richiedono un impegno ed uno sforzo propositivo di gran lunga più elevato rispetto al passato.

Un movimento socialmente così esteso come le ACLI che annovera chiari principi etici tra gli obiettivi del suo operare, sarà chiamato a svolgere un ruolo sempre più importante e significativo proprio per rafforzare i legami ed i rapporti tra le istituzioni e la base sociale, cercando di incidere il più possibile per indirizzare il sistema economico alle esigenze sociali delle famiglie e delle persone meno strutturate sotto il profilo reddituale e patrimoniale.

Il picchio



Le Acli sessantenni ma non vanno in pensione

Il movimento aclisti compie 60 anni. Una volta era l'età giusta per andare in pensione. Una volta. Ora non più, perché l'età pensionabile è stata portata più in là. Anzi c'è addirittura un premio per chi resiste e si chiama "bonus" come quello delle assicurazioni. E c'è pure l'ipotesi che chi oggi è ancora giovane e precario la pensione la riceva assieme al viatico, quello che i preti somministrano a chi è in procinto di tirare le cuoia.

L'argomento si presta ad essere emblematico per parlare delle ACLI, non perché per molti le ACLI sono "quelle delle pensioni", bensì per ritornare agli anni ruggenti della loro gioventù. Delle ACLI si intende. Ogni movimento, come insegna il prof. Alberini, manifesta la sua natura più genuina quando si trova "allo stadio nascente". Ebbene, le ACLI allo stadio nascente erano quelle dei diritti dei lavoratori, quelle che alla Chiesa, cui hanno sempre aderito e orgogliosamente

appartenuto, hanno fatto fare, negli anni '50, un salto di qualità nell'attenzione all'uomo, facendola passare da una concezione assistenzialistica e di beneficenza alla rivendicazione della dignità umana come diritto.

Che cosa c'entrano le pensioni? C'entrano eccome! Ricordo l'esempio che si portava allora. C'è o non c'è differenza tra la persona in difficoltà che si presenta alla chiesa per avere il "buono" della S. Vincenzo e quella che si presenta allo sportello delle Poste per ritirare quello di cui ha diritto? Facciamo un salto: oggi poco ci manca che i pensionati siano indicati come responsabili della stagnazione economica, mangiatori a ufo, padri che tolgono il pane di bocca ai propri figli! E venne il Concilio Vaticano II, quello che ai laici – e quindi alle ACLI, associazioni laicali – ha consegnato la patente di maturità e riconosciuto l'autonomia nel trattare le "realità temporali". La "Magna Charta" delle

ACLI divenne la Costituzione Conciliare "Gaudium et Spes" e cioè "La Chiesa nel mondo contemporaneo". E fu crisi di adolescenza. Perché la strada si è dimostrata irta di difficoltà. Difficoltà nell'interpretare un mondo in perenne movimento, che sfugge ai canoni preesistenti e duri a morire. Ma difficoltà anche dalla Chiesa, che stenta a riconoscere l'autonomia dei laici. Le ACLI sono le associazioni che più ne hanno sofferto, con divisioni al proprio interno e dolorose riserve da parte della gerarchia. La storia è nota, anche se ancora non scritta. Ed è disseminata di figure di presidenti collocati tra "color che son sospesi", ma forse la loro collocazione giusta è tra i profeti. Ovviamente perseguitati come succedeva nella Bibbia. Ricordo che la crisi toccò anche le Acli Trentine e fu la perspicacia tutta conciliare dell'allora arcivescovo Gottardi a sbrogliarla con una formula che va ricordata. "Voi – disse alle ACLI - non siete un'as-

sociazione ecclesiastica, ma siete e rimanete pur sempre un'associazione ecclesiale." Oggi è tempo di riscoperta della laicità. Tra gli scogli, opposto come Scilla e Cariddi, del fondamentalismo da una parte e del laicismo dall'altra, con la complicazione degli "atei-devoti", si impone l'opzione per quella "sana laicità" che abbiamo appresa dal Concilio. È la laicità di un "popolo di Dio" che attinge ispirazione e forza dal messaggio cristiano e quindi da trascendente e cerca di modellare il vivere civile in dialogo con ogni uomo di buona volontà, non assolutizzando le proprie posizioni (fondamentalismo) e nemmeno agendo "come Dio non ci fosse" (laicismo), ma neanche facendo finta che ci sia (atei-devoti). E interpreti a ciò teologicamente deputati sono i laici, che non devono aspettare l'imbeccata e men che meno il diktat dai vescovi. ACLI, avete sessant'anni, ma per favore, non andate in pensione!

Spiritualità



di Rodolfo Pizzolli*

Buon compleanno Aclisti

Festeggiare un compleanno, per noi cristiani, è motivo di ringraziamento al Signore per il dono della vita. Anche le ACLI sono chiamate a lodare il Creatore per la fiducia che Egli ha posto in quest'associazione. Cos'è cambiato in questo lasso di tempo per il ruolo ecclesiale delle ACLI?

Per rispondere a queste domande vorrei analizzare alcuni interventi dei Papi che si sono susseguiti in questo lasso di tempo.

Iniziamo quindi da Pio XII che, già l'11 marzo del 1945, si rivolgeva agli Aclisti con un discorso sul *sindacalismo cristiano*, in cui si evidenziava come i movimenti dei lavoratori cristiani «sono innanzi tutto cellule dell'apostolato cristiano moderno» (n. 1). E questo non sostituendosi alla parrocchia, ma portando i valori cristiani nel mondo del lavoro. Ciò sarà possibile in una vita alimentata dai Sacramenti. Qualche anno dopo, il 29 giugno 1948, Papa Pacelli si appellava alle ACLI, ricordando che esse «debbono, secondo i loro principi, esercitare l'apostolato fra gli operai, innanzi tutto fra i loro propri membri, poi anche presso gli altri, un "apostolato di operai per gli operai"» (n. 4).

Diventa chiaro, quindi, che i lavoratori «prima che sull'aiuto altrui, debbono contare sui loro propri sforzi, sulla loro propria difesa, sulla loro mutua assistenza, nell'esercizio della quale il punto fondamentale è il sentimento d'intima solidarietà tra quelli che danno e quelli che ricevono». Motivati dai principi del Vangelo gli aclisti operino quindi per la formazione dei lavoratori, morale e professionale, con un atteggiamento di responsabilità, coscienziosità e parsimonia.

Facendo un piccolo salto, giungiamo ad incontrarci con Giovanni Paolo II, che il 4 gennaio 1983 parlò a *Gioventù aclista*.

Il Papa ripropone il ruolo ecclesiale del movimento e aggiunge che esso sarà in grado di «donare la testi-

monianza, di cui la società di oggi ha bisogno, nella misura in cui saprete rendere sempre più vigorosa e creativa l'identità cristiana che ha dato origine alla vostra associazione e che in alcuni momenti della vostra storia si è attenuata». Punto fondamentale per le ACLI sarà la capacità di ascoltare la Parola e di nutrirsi del magistero ecclesiale. Papa Wojtyła, il 7 dicembre 1991, proseguirà l'approfondimento ricordando che è importante la formazione cristiana ed una maggior capacità di lavorare «seriamente per il bene comune, impegnatevi soprattutto per i popoli più poveri, che hanno diritto alla vostra solidarietà in forza del principio della destinazione universale delle risorse della terra».

Il 1° maggio 1995 viene proposto il valore che «solo il vangelo fa nuove le ACLI» e il Papa ci da un nuovo compito, nel quale, «nella scia della dottrina sociale della Chiesa, contribuite con la vostra opera ad elaborare una nuova cultura del lavoro, attenta alle esigenze integrali dell'uomo e rispettosa dei diritti delle persone, solidale verso i piccoli e i deboli. I mutamenti culturali del momento attuale presentano non di rado risvolti problematici». Il 27 aprile 2002 si ampliano le responsabilità degli aclisti, che attraverso lo studio della dottrina sociale della Chiesa, dovranno far parte di una «coalizione globale a favore del lavoro dignitoso. Ciò implica che si faccia il possibile per consentire effettive opportunità di lavoro per tutti, assicurando al tempo stesso un'adeguata retribuzione a ciascuno» e tutto ciò in armonia con la vita familiare e comunitaria.

Abbiamo notato l'ampliarsi della missione delle ACLI, da un livello locale alle problematiche mondiali e tutto ciò seguendo il filo rosso del riconoscimento e del rispetto della dignità della persona che lavora e vive in famiglia e società.

* Assistenza Spirituale delle Acli trentine



Acli Anziani Consat e il comprensorio della Valle di Non

La festa dei circoli anziani

Acli Consat è una realtà relativamente nuova all'interno delle Acli Trentine e, in questi anni, grazie all'impegno di chi ha creduto ed investito in questo ramo dell'associazione, si sta sviluppando sempre più creativamente, riuscendo ad unire le necessità del territorio trentino

alle risorse che sono maturate trasversalmente all'interno delle Acli.

La Festa tenutasi nella Valle di Non ha visto coinvolti in varie attività, fin dalla mattinata, oltre 500 anziani della valle. In apertura di giornata si sono esibiti nel ballo coreografico oltre 50 ballerini insieme alle istruttrici U.S. Acli che ne hanno curato anche gli allenamenti con i corsi US Acli.

Alla sfilata ha fatto seguito un'apprezzata esibizione dell'Accademia Trentina della danza anch'essa affiliata US Acli, dopo di che si è celebrata la messa, il pranzo ed infine balli e cori spontanei che hanno allietato la giornata.

Numerose le autorità intervenute, fra le quali il presidente delle Acli Trentine Fabio Casagrande, il quale ha espresso l'auspicio che possa ripetersi anche in futuro il connubio tra Acli, Comprensorio ed anziani della Valle di Non visto il successo ottenuto.

L'evento rientra nel progetto denominato "Prevenzione e Promozione per gli Anziani della Valle di Non", basato su un'indagine conoscitiva dei 22 circoli della valle, che ha valutato la consistenza, i programmi d'attività e le esigenze degli anziani e seguito dalla costituzione di un comitato dei circoli per la promozione eventi ed attività comuni e per lo sviluppo delle realtà territoriali.

Gli operatori U.S. Acli nei cinque ambiti della valle hanno lavorato su 5 corsi di movimento creativo e danza e hanno curato l'organizzazione della festa comprensoriale, le esibizioni dei soci e la presentazione delle bacheche dei vari circoli. Saranno organizzate a breve delle attività manuali, culturali, sportive atte a promuovere lo spirito degli aclist, per invogliare alla fondazione di nuovi circoli Acli Consat.





Programma

22/25 SETTEMBRE 2005

TRENTO - Piazza Fiera

GIOVEDÌ 22 SETTEMBRE

Ore 16,30 Piazza Fiera
Inaugurazione manifestazione

Ore 17.00 Parliamone
Lavoro e formazione di fronte ai cambiamenti sociali ed economici: esperienze e proposte di riforma.

Presiede

BRUNO FONTANA, responsabile provinciale Acli welfare e lavoro

Intervengono

LUIGI COLZANI, *coordinatore dipartimento lavoro della presidenza nazionale delle Acli,*

ANTONIO VARESI, *presidente Agenzia del Lavoro,*

CARLO ALESSANDRINI, *presidente Enaip Trentino,*

TIZIANO SALVATERRA, *Assessore provinciale all'Istruzione,*

MARTHA STOCKER, *Assessore regionale alle politiche sociali*

A seguire assaggio buffet predisposto dal Centro Professionale Enaip di Tesero

Ore 21,00 Rassegna di canti popolari ieri-il lavoro-domani con i Cori della Sosat, Bella Ciao e Calicantus

VENERDÌ 23 SETTEMBRE

Ore 16.00 Apertura stand sistema Acli
Ore 17.00 Parliamone

Equilibrio sociale e welfare: un patto con le generazioni future

Presiede

FABRIZIO PATERNOSTER, presidente provinciale Patronato Acli

Intervengono

TIZIANO TREU, *senatore-già ministro del Lavoro,*

GOTTFRIED TAPPEINER, *professore all'Università di Innsbruck,*

MARTA DALMASO, *assessore provinciale alle Politiche Sociali,*

MICHELE CONSIGLIO, *presidente nazionale Patronato Acli*

A seguire assaggio buffet predisposto dal Centro professionale Enaip di Ossana

Ore 21,00 **Serata danzante**

SABATO 24 SETTEMBRE

Ore 9.00 apertura stand Acli
Ore 10.30 Parliamone

La fatica di ambientarsi: l'occhio verde delle Acli

Presiede

ARRIGO DALFOVO, *referente provinciale Acli Commissione ambiente e qualità della vita*

Comunicazione di

HELMUTH MORODER, *vice presidente*

Cipra

Intervengono

MAURO GILMOZZI, *assessore provinciale*

Urbanistica e Ambiente

ANDREA MIORANDI, *esperto in Scienze*

Ambientali

WALTER NICOLETTI, *giornalista*

ROBERTO GIACOMONI, *presidente*

Cantina La-Vis e Valle di Cembra

A conclusione dell'incontro si procederà alla **cerimonia di premiazione dei vincitori del concorso fotografico**. A seguire assaggio buffet predisposto dal Centro professionale Enaip di Varone e Tione

Ore 11.00 Ritrovo cicloturisti a Nomi (bicigrill) e Grumo S.Michele (ponte) per partecipazione alla **Ritroviamoci in bici**

Ore 13.00 Arrivo cicloturistica in Piazza Fiera **Pasta Party**

ore 14.00 **Gincana** per nonni, bambini, ecc: prove di abilità con bicicletta elettrica

Ore 18.00 **Costruttori di pace. Le Acli ringraziano gli obiettori di coscienza.**

Incontro conviviale con gli obiettori che in 25 anni di presenza alle Acli hanno contribuito alla crescita del Movimento.

Ore 21.00 Musica d'autore concerto con **Elisa Amistadi**

DOMENICA 25 settembre

Ore 9.00 **60 anni di solidarietà: le Acli si raccontano testimonianze, video, musica per festeggiare i 60 anni delle Acli Trentine**

Ore 11.30 in Duomo S. Messa di ringraziamento presieduta dall'Arcivescovo **MONS. LUIGI BRESSAN** e **consegna della medaglia di S. Vigilio alle Acli Trentine**

Ore 13.00 **Pranzo di compleanno in compagnia**

La festa continua con:

Giochi in piazza per bambini

Gincana per nonni, bambini, ecc:

prove di abilità con bicicletta elettrica

Pomeriggio danzante



DOMENICA 25 SETTEMBRE 2005 - Ore 9.00-11.00 - Trento, Piazza Fiera

ACLI: 60 anni di solidarietà

Testimonianze, video, musica per festeggiare i 60 anni delle Acli Trentine

Saluti **ALBERTO PACHER**, *sindaco di Trento*
LUIS DURNWALDER, *presidente Regione Autonoma Trentino Alto Adige/Südtirol*
DIEGO SCHELFI, *presidente Federazione Trentina Cooperative*
LORENZO DELLAI, *presidente Provincia Autonoma di Trento*
MONS. LUIGI BRESSAN, *Arcivescovo di Trento*

Conduce **CORRADO TONONI**

Testimonianze ed interventi dei Presidenti provinciali delle Acli:

BRUNO FRONZA,
GUIDO AGOSTINI, **ALDO MARZARI**,
CARLO ALESSANDRINI, **SILVIA SANDRI**

Intervento **FABIO CASAGRANDE**, *presidente provinciale Acli*

Saluto conclusivo

LUIGI BOBBA, *presidente nazionale Acli*

Nel corso della manifestazione verranno proiettati alcuni brevi filmati d'epoca del movimento e verranno letti alcuni passi tratti dal libro di Armando Vadagnini sulla storia delle Acli Trentine

Prenotazione obbligatoria

Partecipazione alle manifestazioni di domenica 25 settembre e al pranzo

Per partecipare al pranzo di compleanno di domenica 25 è obbligatorio

eseguire la prenotazione

con il versamento di 10 €

quale contributo alle spese di organizzazione dell'intera manifestazione. Le prenotazioni con il versamento della quota vanno eseguite presso:

- la Segreteria provinciale Acli in Via Roma, 57 - Trento Tel. 0461.277277
- i Circoli Acli
- le Sedi periferiche dei Servizi

Per gli associati provenienti dai Circoli della Val di Non, Giudicarie, Val di Ledro, Primiero-Vanoi, Valsugana, Valle di Fiemme, Vallagarina sarà organizzato il trasferimento con pullman. I soci interessati per il servizio pullman devono contattare i dirigenti dei propri Circoli o la Segreteria provinciale Tel. 0461.277277

Sono programmate partenze da:

- **Fiera di Primiero** (per i soci del comprensorio e Valsugana) Stazione Autocorriere ore 7.00
- **Predazzo** (per i soci della Val di Fiemme) Piazza

Municipio ore 7.00

- **Cles** (per i soci della Val di Non e Piana Rotaliana) Piazza Chiesa ore 7.00
- **Storo** (per i soci della Val di Ledro e Alto Garda) Piazza Municipio ore 7.00
- **Sabbionara** (per la Vallagarina) Piazza Chiesa ore 7.00

Dai luoghi di partenza dei pullman a Trento si potranno concordare fermate diverse telefonando alla Segreteria provinciale Tel. 0461.277277.

Per il servizio pullman sarà chiesto un contributo di 5 €.

Entro giovedì 22 settembre

Concorso fotografico

In preparazione al convegno sull'ambiente sarà promosso un concorso fotografico con il seguente regolamento:

Tema

“L'ambiente che vorrei”

Come vorrei che fosse il mio territorio

Formato

Un'unica fotografia per partecipante con un formato massimo di A4 - (21x29,7)

Chi può partecipare

Coloro che sono in possesso della tessera Acli, delle Associazioni specifiche e gli studenti dell'ENAIIP

Termine di consegna

2 settembre 2005 presso la Segreteria provinciale Acli in Via Roma, 57

Giudice unico

Flavio Faganello, fotografo

Verrà allestita la mostra fotografica che rimarrà aperta i quattro giorni di celebrazione del 60° Acli

Premi

Verranno premiati i primi tre segnalati.



Ritroviamoci in bici

In occasione della celebrazione del 60°, US ACLI in collaborazione con il Comitato provinciale della Federazione Ciclistica Italiana propone due eventi per **sabato 24 e domenica 25 settembre**

24 SETTEMBRE 2005

la CICLOTURISTICA aperta a tutti!

Ore 11.00 partenza dal bicigrill di Nomi o dal ponte di Grumo - S. Michele.

Ore 12.30 ritrovo per tutti i partecipanti in Piazzale San Severino: distribuzione a tutti delle magliette ricordo e partenza in gruppo per Piazza Fiera. L'arrivo in Piazza Fiera è previsto per le ore 13.00 con pasta party per tutti i partecipanti.

Le pre-iscrizioni dovranno pervenire entro venerdì 16 settembre 2005: i moduli sono reperibili presso i Circoli ACLI o presso la sede provinciale U.S. Acli di Trento.

Quota di iscrizione 5,00 €.

24 - 25 SETTEMBRE 2005

GINCANA per nonni, bambini ecc.!

In Piazza Fiera si terranno prove di abilità con bicicletta elettrica dalle ore 14.00 alle 21.00 di sabato 24 settembre e dalle 15.00 alle 21.00 di domenica 25 settembre.

A tutti i partecipanti verrà consegnato l'Attestato di Partecipazione e saranno premiati i vincitori delle categorie: ragazzi - ragazze - adulti e famiglie. Iscrizioni sul posto.

Informazioni ed iscrizione presso US ACLI - Via Roma, 57 TRENTO
Tel. 0461.277231

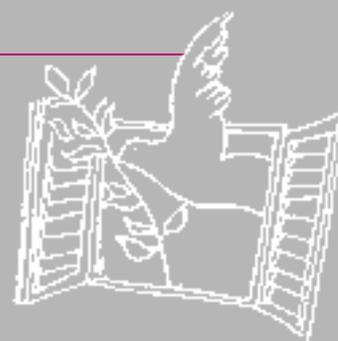


Le ACLI in TV

Tutte le settimane su **Telepace** la rubrica *Stato sociale, istruzioni per l'uso*

Notizie e informazioni di economia e finanza etica, sul credito e il consumo cooperativo, sulle scadenze fiscali e i problemi previdenziali

Lunedì ore 20.30, mercoledì ore 21.40, venerdì ore 18.40
Via Satellite: mercoledì ore 18.45, giovedì ore 22.55





PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
Servizio Formazione Professionale

ENAIIP TRENTINO



La Formazione
Professionale Trentina

ENTE ACLI
ISTRUZIONE PROFESSIONALE

SEDE PROVINCIALE ENAIIP Trento - Via Madruzzo, 41 Tel. 0461 235186 - fax 238382 enaip@trentino.it www.enaip.trentino.it

QUALIFICHE PROFESSIONALI conseguibili presso i Centri di Formazione Professionale ENAIIP



Macrosettore **TERZIARIO**

OPERATORE AI
SERVIZI DI IMPRESA

Macrosettore **LEGNO**

OPERATORE ALLE LAVORAZIONI
DI FALEGNAMERIA

Macrosettore **INDUSTRIA E ARTIGIANATO**

OPERATORE ELETTRICO

OPERATORE ELETTRONICO

OPERATORE ALLE LAVORAZIONI MECCANICHE

OPERATORE PROFESSIONALE EDILE

RIPARATORE DI AUTOVEICOLI

OPERATORE TERMOIDRAULICO

Macrosettore **ALBERGHIERO E DELLA RISTORAZIONE**

OPERATORE AI SERVIZI DI CUCINA

OPERATORE AI SERVIZI SALA-BAR

OPERATORE AI SERVIZI DI RICEVIMENTO

- C.F.P. ENAIIP **Arco** - Via Gazzoletti, 8 Tel. 0464 516465
 C.F.P. ENAIIP **Borgo Valsugana** - Via Giamaole, 15 Tel. 0461 753037
 C.F.P. ENAIIP **Cles** - Via FX Mitterer, 10 Tel. 0463 421362
 C.F.P. ENAIIP **Ossana** - Cusiano, Tel. 0463 751102
 C.F.P. ENAIIP **Primiero** - Via Forno, 12 Tel. 0439 762057
 C.F.P. ENAIIP **Riva del Garda** - Rione Europa, 3 Tel. 0464 521553
 C.F.P. ENAIIP **Tione** - Via Durone, 12 Tel. 0465 321316
 C.F.P. ENAIIP **Tesero** - Via Catrezza, 13 Tel. 0462 813133
 C.F.P. ENAIIP **Villazzano-Trento** - Via Asiago, 14 Tel. 0461 920386

I corsi sono autorizzati e finanziati dalla Provincia Autonoma di Trento

I sessant'anni delle ACLI e l'evoluzione del problema casa



di Luca Oliver
Segretario Provinciale
Sicet Acli del Trentino

Nei 60 anni di vita delle ACLI la società ha subito profonde mutazioni. Lo sviluppo economico ed il contestuale sviluppo istituzionale ha consentito un netto ed incontestabile miglioramento delle condizioni di vita. Tale affermazione non vuol essere la celebrazione di un traguardo, ancora lontano da raggiungere, di un completo e diffuso benessere, ma esclusivamente la constatazione di un cammino che anche grazie all'operosità, alla preparazione ed

all'impegno delle ACLI ha consentito di affrontare quelle emergenze sociali che hanno insidiato la società italiana a partire dal secondo dopoguerra.

In questo mio contributo mi soffermerò in particolare sul problema della casa, ritengo, infatti, che, assieme al lavoro e alla famiglia, questo sia uno dei temi cruciali attorno al quale ruota il futuro sviluppo della società.

La storia delle politiche abitative in Italia, dal dopoguerra in poi, è

stata caratterizzata da scelte di pianificazione e da progetti che hanno svolto un ruolo rilevante d'accompagnamento e di "innesco" della produzione edilizia privata nella fase della ricostruzione.

A partire dagli anni Sessanta, la necessità di regolamentare lo sviluppo urbanistico e di orientare il mercato abitativo ha imposto l'individuazione di soluzioni di tipo strutturale.

Ciò è stato attuato soprattutto con la legge 167, volta proprio a creare riserve di aree edificabili su cui pianificare

specifici programmi di edilizia pubblica. Nonostante tali buoni presupposti, gli anni Sessanta si sono però caratterizzati per una forte espansione dell'edilizia privata e per una vera e propria crisi di quella pubblica. Complessivamente il suo "peso" è sceso dal 12% del 1961 al 4,2% del 1964.

La ripresa dell'attività pubblica si è registrata solo a partire dal 1971

con l'approvazione della legge 865 la così detta "legge di riforma della casa" a cui hanno fatto seguito alcune leggi di

GLI ANNI SESSANTA SI SONO CARATTERIZZATI PER UNA FORTE ESPANSIONE DELL'EDILIZIA PRIVATA E PER UNA VERA E PROPRIA CRISI DI QUELLA PUBBLICA

continua a pag. 20

segue da pag. 19

finanziamento. Nel corso degli anni Settanta i già precari equilibri abitativi sono entrati in crisi: una congiuntura economica difficile, la crescita del costo del denaro, la progressiva riduzione del mercato degli affitti hanno contribuito ad un crollo del mercato edilizio. Questa difficile situazione si è caratterizzata per l'aumento degli sfratti e per il coinvolgimento di settori sempre più ampi della classe media, impossibilitati ad accedere al mercato dell'affitto e della proprietà.

A tale crisi lo Stato ha risposto con l'attivazione di nuove risorse e attraverso la ricerca di accordi con le imprese capaci di individuare formule in grado di abbassare il costo di costruzione e di offrire abitazioni a prezzi convenzionati.

Un ulteriore impegno è stato rivolto ad incentivare l'utilizzo del credito agevolato per consentire l'accesso al mercato di fasce di reddito medio, in grado di abbinare quote



di risparmio alla contrazione di mutui a tassi ridotti.

Nelle politiche pubbliche è prevalsa la scelta di sostenere l'acquisto quale soluzione al problema casa, relegando invece l'affitto ad una scelta marginale e temporanea, priva, inizialmente, di qualsiasi sostegno pubblico.

Tra la fine degli anni Settanta e l'inizio del decennio successivo gli interventi legislativi hanno fornito un contributo decisivo nel trasformare la nuova domanda abitativa. Il soggetto preminente sul mercato è divenuta la famiglia di fascia media decisa ad acquistare la casa in proprietà. La rincorsa alla proprietà ha determinato

una sensibile riduzione del patrimonio abitativo da destinare all'affitto, ponendo le premesse per un nuovo disequilibrio, quale quello che oggi si sta manifestando.

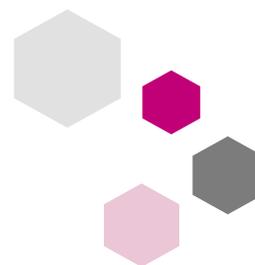
Si è trattato di un fenomeno vissuto come positivo e incentivato per tutti gli anni ottanta; il risultato, in effetti, è stato inizialmente raggiunto, attenuando il problema abitativo.

Negli anni novanta, però, sono sopraggiunte ulteriori modifiche nelle dinamiche familiari.

A popolazione stabile, infatti, si è registrato un incremento dei nuclei familiari, sostenuto da più vivaci dinamiche migratorie esterne ed interne, dall'aumento delle separazioni e dalle divisioni dei

nuclei originari. Il risultato è stato una crescita rilevante della domanda aggiuntiva che ha esercitato una nuova pressione sull'offerta.

Altri fattori hanno contribuito poi al mutamento dello scenario di riferimento scatenando un effetto dirompente sul mercato immobiliare, spingendolo rapidamente verso un dinamismo inusuale e inaspettato: la drastica diminuzione del costo del denaro, la fine del ciclo d'indebitamento delle famiglie per la casa (avviato nella seconda metà degli anni Ottanta), la disponibilità di nuove ricchezze accumulate, prima della crisi del 2000, sui mercati azionari, l'appetibilità dei mutui immobiliari, le agevolazioni per favorire il rientro dei capitali in Italia (scudo fiscale). Tutto ciò si è ripercosso sull'equilibrio tra domanda ed offerta, riproponendo all'attenzione di tutti la



NEL CORSO DEGLI ANNI SETTANTA I GIÀ PRECARI EQUILIBRI ABITATIVI SONO ENTRATI IN CRISI: UNA CONGIUNTURA ECONOMICA DIFFICILE, LA CRESCITA DEL COSTO DEL DENARO, LA PROGRESSIVA RIDUZIONE DEL MERCATO DEGLI AFFITTI HANNO CONTRIBUTITO AD UN CROLLO DEL MERCATO EDILIZIO

“questione abitativa”.

I numeri relativi all'andamento del mercato immobiliare nell'ultimo quinquennio evidenziano soprattutto un'impennata dei prezzi e dei canoni, a fronte di un quadro economico di contrazione dei redditi reali. Dall'inizio del ciclo espansivo, nel 1997, ad oggi il mercato immobiliare italiano ha registrato incrementi nelle transazioni ed i valori immobiliari sono cresciuti a prezzi costanti.

L'attualità è quindi caratterizzata da emergenze abitative più volte riscontrate nel corso di questi sessant'anni. Gli strumenti usati in passato non sono più efficaci. Rispetto al passato, infatti, non vi è più una sola domanda principale, ma esistono una varietà di domande che insieme premono su un'offerta

spesso inadeguata.

Gli attori principali presenti oggi sul mercato immobiliare si presentano assai diversificati. Dobbiamo, infatti, considerare le famiglie che sono alla ricerca della prima casa, quelle che possiedono già un immobile di proprietà, e che lo vendono, per comprarne uno di qualità migliore e quelle che spaventate dalla borsa, ormai distanti dai bassi rendimenti dei titoli pubblici o di altre forme d'investimento mobiliare, si rifugiano nel tradizionale “mattoni”.

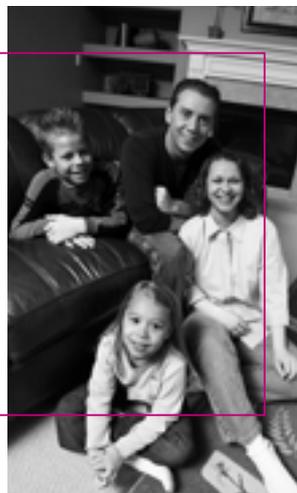
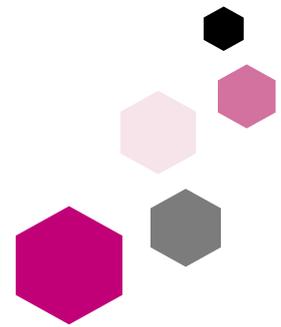
In secondo luogo, si fa sempre più consistente la domanda espressa dagli immigrati, dagli extra-comunitari costretti ad abitare in condizioni di sovraffollamento all'interno d'immobili marginali.

Vi è poi la domanda temporanea, espressa dai

NEGLI ANNI OTTANTA LA RINCORSA ALLA PROPRIETÀ HA DETERMINATO UNA SENSIBILE RIDUZIONE DEL PATRIMONIO ABITATIVO DA DESTINARE ALL'AFFITTO, PONENDO LE PREMESSE PER UN NUOVO DISEQUILIBRIO

pendolari del terziario e dagli studenti universitari.

Non è possibile tralasciare la domanda sociale e l'emergenza dei senza casa, una quota di popolazione consistente e che sembra destinata a crescere. In particolare vi è una fascia sempre più ampia di persone (monoreddito, settore pubblico, ecc.), che si trova in serie difficoltà di fronte a canoni di affitto sempre più elevati che assorbono quote sempre più alte del reddito, mentre calano i consumi e tornano a crescere le forme di coabitazione per le fasce più deboli.



Alla luce di questa variegata composizione della domanda di abitazione che sempre meno riesce a trovare risposte adeguate, si riapre la questione relativa alle possibili soluzioni: politiche innovative che tengano conto delle caratteristiche del tutto nuove del contesto economico e dall'obsolescenza dei

continua a pag. 22

segue da pag. 21

vecchi meccanismi di sostegno sociale del tutto insufficienti a dare una risposta anche soltanto alla domanda povera tradizionale.

La breve analisi qui condotta si riferisce all'intero paese, ma ben poche differenze si riscontrano nella nostra Provincia. Proprio nel nostro territorio alcune delle dinamiche descritte hanno raggiunto i livelli più importanti, pensiamo ad esempio all'altissimo numero (circa l'80% del totale) di famiglie proprietarie di un alloggio.

Nonostante ciò gli elementi di criticità evidenziati a livello nazionale oggi sono ampiamente registrabili anche in Trentino, criticità spesso aggravata da un livello generale dei prezzi già molto elevato.

L'alto numero di alloggi in proprietà, le migliori condizioni socio - economiche e la maggiore disponibilità finanziaria dell'ente pubblico quindi,

oggi non sono più sufficienti ad arginare l'emergenza abitativa che si manifesta in tutta la sua drammaticità anche in Trentino.

Alla luce di quest'affermazione ritengo opportuno concludere il presente intervento con alcune riflessioni sulla riforma in materia di politiche abitative che la Giunta della Provincia Autonoma di Trento sta portando avanti, proprio in questi mesi (disegno di legge n. 93 "Disposizioni in materia di politica provinciale della casa e modificazioni della legge provinciale 13 novembre 1992, n. 21").

Ritengo necessario chiarire che il ragionamento sulle misure

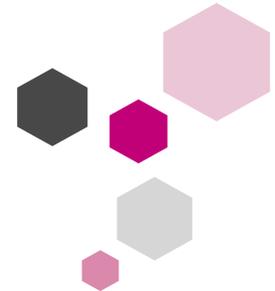
DALL'INIZIO DEL CICLO ESPANSIVO, NEL 1997, AD OGGI IL MERCATO IMMOBILIARE ITALIANO HA REGISTRATO INCREMENTI NELLE TRANSAZIONI ED I VALORI IMMOBILIARI SONO CRESCIUTI A PREZZI COSTANTI

che vengono definite di "edilizia pubblica", quali quelle oggetto del DDL n. 93, non possa essere avviato se non considerando le problematiche sopra espresse.

Il "governo" provinciale e la stessa assemblea legislativa non possono che considerare con estrema precisione gli effetti che qualsiasi innovazione normativa può produrre in un contesto critico come quello descritto, avendo cura ad intervenire tempestivamente per evitare possibili distorsioni in grado di vanificare l'impatto dei buoni principi alla base del DDL n. 93 (es. equità orizzontale e verticale).

Uno degli obiettivi della nuova legge è quello di trasformare l'ITEA in Spa, creando in tal modo un soggetto che agirà nel mercato immobiliare provinciale, con strumenti privatistici, come attore primario e privilegiato.

A nostro avviso, questo soggetto dovrà dimostrare di sapersi muovere nel mercato immobiliare evitando di incidere in ma-



niera negativa sui prezzi, non sostenendone la crescita com'è avvenuto spesso in passato.

Esso dovrà anche intervenire attivamente sul mercato (ad es. aumentando l'offerta d'immobili) per avviare una manovra che deve avere come obiettivo innanzitutto il blocco dei prezzi ed in seguito una loro diversificazione che consenta nuovamente l'incontro della domanda e dell'offerta.

Tali osservazioni non vogliono evidentemente essere una critica fine a se stessa ma al contrario il contributo che le Acli hanno sempre saputo offrire e che intendono continuare a dare per la costruzione di una società più attenta ai bisogni ed alle necessità di tutti i cittadini.





Siamo presenti con i nostri uffici
nei maggiori centri del Trentino

Ovunque e sempre con voi

Le Acli del Trentino

Tanti servizi dalla parte della gente

VIA ROMA 57

PATRONATO ACLI

Tel. 0461.277227 - Fax 0461.277228

ACLI TERRA Tel. 0461.985895

ACLI COLF Tel. 0461.277250

COORDINAMENTO DONNE Tel. 0461.277277

U.S. ACLI Tel. 0461.232391 - Fax 0461.980952

GIOVANI DELLE ACLI Tel. 0461.277277

SICET Tel. 0461.277260

LEGA CONSUMATORI ACLI Tel. 0461.277270

SERVIZI SINDACALI Tel. 0461.277270

ACLI ANZIANI CONSAT

Tel. 0461.232391 - Fax 0461.980952

F.A.P. ACLI - Federazione Anziani Pensionati

Tel. 0461.277240 - Fax 0461.277228

GALLERIA TIRRENA 10

ACLI SERVIZI TRENINO S.r.l.

Tel. 0461.274911 - Fax 0461.274910

CAF ACLI Tel. 0461.274911 - Fax 0461.274910

CTA Tel. 0461.274960 - Fax 0461.274970

VIA MADRUZZO 41

ENAIP TRENINO Tel. 0461.235186

[Dove e quando ci trovi a Trento]



**ACLI
trentine**

Ricostituzione del Circolo Acli di Tione

Risalgono agli anni '70 le ultime testimonianze che si hanno del Circolo Acli di Tione di Trento.

Dopo quasi trent'anni di vuoto, in questi ultimi mesi, nel centro giudicariense, qualcosa sta tornando a muoversi.

È vero che a Tione le Acli sono presenti con gli uffici del CAF, del Patronato e delle Cooperative Edilizie, ma mancano proprio del fulcro associativo rappresentato dalla realtà del Circolo.

In questi mesi, dopo i contatti avuti con il Vicepresidente

del Patronato Mauro Segata, il Presidente del Patronato di Tione Giancarlo Ballardini, con grande disponibilità ed entusiasmo sta cercando di porre le basi per la costituzione del Circolo.

Con questo intento, nel corso del mese di luglio, si sono tenuti presso la sede delle Acli di Tione, due incontri ai quali erano presenti il Decano don Olivo Rocchetti, da sempre vicino al mondo delle Acli, i rappresentanti delle Acli Provinciali, e alcuni volenterosi soci, interessati

al progetto di rifondare il circolo. Nelle due riunioni i presenti hanno discusso dell'importanza di proporre l'azione sociale del Circolo Acli anche a Tione, confrontandosi sul da farsi, ascoltando le esperienze portate anche dai dirigenti provinciali Segata e Cappelletti. I convenuti si sono trovati d'accordo sulla necessità fondamentale di riuscire a creare un gruppo di persone coeso e unito in grado di formulare alcune proposte per avvicinare la popolazione e gli aclisti al circolo, e che in un secondo momento si muova per la costituzione formale dello stesso.

Altra cosa importante, sottolineata anche da don Rocchetti, è la necessità di proporre un cammino chiaro e ben definito che sia da guida per l'attività di promozione del Circolo.

Con questi intenti, e mossi da vivo entusiasmo Ballardini e gli altri aclisti presenti agli incontri si sono dati appuntamento a settembre, per continuare il cammino iniziato e portare alla rinascita il Circolo Acli di Tione.

Conferita alle Acli la medaglia di S. Vigilio



Anche le Acli erano presenti domenica 26 giugno al solenne Pontificale di S. Vigilio. Una nutrita delegazione, composta dal Presidente Fabio Casagrande, dal Vice Sergio Bragagna, dal Segretario Fausto Gardumi, dal Direttore del Patronato Giuseppe Diano, dal Presidente della Cooperativa Mondo del Lavoro Giorgio Cappelletti, dalla responsabile del Coordinamento Donne Martina Cecco e da alcuni Presidenti di Circolo e Dirigenti Provinciali, ha portato in sfilata il gonfalone con il simbolo delle Acli e uno striscione con incisa la scritta: “Le Acli Trentine da 60 anni sulle orme di S. Vigilio fedeli al mondo del lavoro, alla chiesa e alla democrazia”.

La processione è terminata con la celebrazione in Duomo della S. Messa presieduta dal Card. Renato Raffaele Martino, concelebrata dall'Arcivescovo di Trento mons. Bressan e da numerosi sacerdoti della diocesi. Durante la celebrazione sia l'arcivescovo Bressan che il Card. Martino hanno ricordato l'impegno e l'attività delle Acli, che quest'anno festeggiano appunto il 60° di fondazione e l'Arcivescovo ha comunicato che, in occasione dei festeggiamenti in programma per fine settembre, conferirà all'associazione la Medaglia di S. Vigilio, importante riconoscimento che è tradizionalmente dato ad associazioni o a persone che si sono distinte per particolari meriti.

Circolo Acli Trento centro

Negli scorsi mesi, presso la Sede Provinciale delle Acli, si sono tenuti due incontri volti a rilanciare l'attività del Circolo Acli di Trento Centro.

Al primo incontro, oltre al Vicepresidente delle Acli Sergio Bragagna e al collaboratore della Segreteria Joseph Valer, erano presenti una decina di soci, fra cui il Presidente del CTA Arrigo Dalfovo; nella riunione

Bragagna ha ricordato la mission di un Circolo Acli: fare azione sociale sul territorio e ha poi sottolineato l'importanza di ridare vitalità al Circolo del centro città.

Tra i partecipanti si è poi intrecciato un partecipato dibattito sul ruolo che potrebbe avere il Circolo di Trento Centro, su come potrebbe rapportarsi verso le Istituzioni, verso i soci e verso tutti i cittadini.

Dall'incontro è scaturita

quindi l'idea di proporre una serata con lo scopo di parlare della qualità della vita e delle problematiche che affliggono il centro città.

Questo incontro, intitolato “Pensieri a mente libera sul Centro Storico di Trento”, si è tenuto il 16 giugno e, dopo l'introduzione dell'arch. Arrigo Dalfovo, ha visto svilupparsi un animato dibattito sui vari problemi che toccano gli abitanti

del centro: parcheggi, viabilità, immondizie, ripristino dei sottotetti, rinnovo edilizio, ecc...

Poste sul tavolo alcune di queste questioni scottanti, i partecipanti hanno deciso di darsi appuntamento dopo la pausa estiva per organizzare un altro incontro, magari alla presenza di qualcuno degli Amministratori Comunali, per cercare di dare delle risposte alle domande scaturite dal dibattito.

U.S. Acli - 16 Aprile 2005 Parigi Incontro Nazionale di Taiji Quan

Si è svolto a Parigi sabato 16 aprile l'incontro Internazionale di Taiji Quan, che ha visto l'esibizione di oltre 200 praticanti promossa dall'Associazione Shuai Jiao Italie (ASJI) con il Caposcuola Europeo M° Yuan Zumou. Era presente anche la rappresentativa Italiana formata dal responsabile nazionale ASJI Maestro Stefano Danesi e da una squadra di 26 atleti provenienti dalle seguenti associazioni italiane:

- Scuola di Kung fu e Taiji Quan "Long Men-Porta del Drago" TRENTO, composta da Paoli Diego, Coseri Alessandra, Celva Lorena, Franzoni Maria Cristina, Cassini Fabrizio, Bianchi Maurizio, Zanne Luca;
- Kung Fu Wushu "Giovane Drago A.S." Lodi (Mi);
- Scuola "Tian Di He" Forlì;
- Scuola "Liang Huo" Castel Bolognese (Bo);
- Associazione "Neiji Quan" Bellinzona.

La Scuola di Kung Fu e Taiji Quan "Long Men-Porta del Drago" di TRENTO è presente nella nostra città da molti anni, promossa dal Maestro Diego Paoli, cintura nera di Kung che fu ottenuta dopo un lungo lavoro effettuato per oltre 25 anni sotto l'insegnamento del Maestro Coreano Shin Dae Wuong.

Nella scuola di Trento si insegna il Kung Fu, arte marziale cinese, e il Taiji Quan, anch'essa antica arte marziale proposta ai nostri tempi in forma occidentale

accessibile ad un gran numero di persone e di tutte le età.

Il Taiji Quan è una disciplina antichissima, che gli occidentali hanno cercato di definire in tanti modi: come una forma di meditazione dinamica, una ginnastica psico-energetica, una formazione psico-corporea; ma, letteralmente, il suo nome significa "il boxare della polarità estrema". Non a caso, in Cina, paese d'origine, il Taiji è nato diversi secoli fa come arte marziale destinata all'autodifesa. Non solo, ma da qualche tempo è entrato a far parte della medicina tradizionale cinese, come tecnica complementare per la prevenzione e la cura di diversi disturbi, come, per esempio, l'ipertensione.



GIACCA S.R.L. Costruzioni Elettriche

38070 Padergnone (TN)

Sede amministrativa Loc. Spini, 123/7 - 38014 Gardolo (TN)

Tel. 0461.960950 - Fax 0461.956042



C o s t r u z i o n i E l e t t r i c h e

Il Circolo Acli di S. Bartolomeo ha festeggiato i 90 anni di Iginio Bortolotti, socio del circolo fin dalla sua nascita, risalente all'anno 1957

Con una cerimonia semplice, partecipata e carica di emozione sono stati festeggiati i 90 anni di Iginio Bortolotti detto "Bortol", personaggio emblematico del nostro vecchio rione di S. Bartolomeo, stimato da tutti per la sua cordialità e simpatia.

Alla presenza dei figli Gianni e Mario e dell'amico Bepi Zoccante, il Presidente Sergio Bragagna ha consegnato al festeggiato a nome di tutti i soci una cornice di ceramica decorata a mano, confezionata dal Gruppo Donne, come segno di amicizia. È seguito un brindisi augurale che ha coinvolto tutti i soci presenti.



Assemblea della zona Primiero Vanoi e Mis



Nel periodo estivo è stato organizzato il consueto incontro di Zona che unisce l'impegno associativo e politico alla condivisione di un momento d'incontro conviviale; il Presidente Provinciale delle Acli trentine Fabio Casagrande e il membro di presidenza Guerrino Tezzon hanno rappresentato l'assemblea consigliare delle Acli trentine.

In seno alla riunione, l'attuale Presidente di zona Pietro Zanetel si

è complimentato per l'andamento dell'attività locale delle Acli, riferendosi in particolare al tesseramento e alla situazione economica attuale.

Casagrande ha risposto alle domande sulla Riforma Dalmaso (ITEA) e sulle RSA.

Il presidente ha presentato la Festa dell'Anniversario delle Acli, che si terrà nei giorni 22/25 settembre 2005 a Trento e per la quale sono stati organizzati conferenze, seminari, promozione e anche un concorso fotografico riservato agli Aclisti e agli studenti ENAIP (vedi spazio nella rivista).

La responsabile femminile delle Acli trentine ha proposto ai dirigenti il progetto "Castello del Buon Consiglio", seminari sull'arte nei Circoli. L'assemblea ha esposto le problematiche attuali, come, ad

esempio, la necessità di una struttura d'asilo nido e il problema delle scuole per l'infanzia. Si è discusso, infine, di un futuro possibile ampliamento dell'organico presso la segreteria di Zona in Primiero. La serata è stata coronata con una cena presso l'Albergo "Al Pin", recentemente scelto come secondo recapito del Patronato Acli a Caoria.



Ciao, caro Gino, riposa in pace



Dopo lunga malattia si è spento domenica 10 luglio, all'età di 68 anni, Gino Sartori, aclista fin dalle origini del Movimento che ha ricoperto in 50 anni di militanza ruoli dirigenziali nelle Acli Trentine e in Acli Terra in particolare. Alla partecipata cerimonia funebre presidiata da nove sacerdoti, tra cui don Rodolfo Pizzolli e don Giuseppe Grasselli, c'era una nutrita delega-

zione di aclisti e della Presidenza provinciale delle Acli guidata dal Presidente Fabio Casagrande.

A conclusione della cerimonia, Carlo Alessandrini dirigente provinciale delle Acli, a nome della Presidenza provinciale ha testimoniato il senso e la grandezza di Gino in cinquant'anni di impegno nel sociale e nelle Acli Trentine.

Di seguito riportiamo il testo dell'intervento.

Carissimo Gino, siamo qui in molti delle ACLI a renderti l'estremo omaggio, a piangere la tua scomparsa assieme alla tua mamma, ai tuoi fratelli, ai tuoi cari, ai tuoi compaesani e ai numerosi amici.

Sei stato con noi nelle ACLI una vita intera: molti anni nel consiglio e nella Presidenza provinciale del Movimento, da sempre animatore del tuo circolo, una lunga responsabilità a livello provinciale del nostro settore terra.

Abbiamo seguito con trepidazione la malattia che ha minato la tua forte fibra, quasi increduli che il male la potesse avere vinta su una persona che abbiamo sempre conosciuto come entusiasta, energica, tenace e piena di vitalità.

E' forse la parola "entusiasmo" che meglio serve a caratterizzare la tua personalità, un entusiasmo alimentato e temperato insieme dal gusto per la ricerca, il confronto e la discussione.

Sei stato un entusiasta nella tua militanza nelle ACLI, di cui hai vissuto con intensità le varie fasi di sviluppo lungo i 60 anni di vita del movimento.

Eri un entusiasta ed hai trasmesso entusiasmo quando eri amministratore della Cantina Sociale e promuovevi le opere di miglioramento fondiario nel tuo comune e nella tua valle.

Chi ti ha conosciuto non dimenticherà la passione, la competenza e l'amore con cui ti dedicavi alla tua professione di viticoltore, assertore entusiasta ed in anticipo sui tempi di quel requisito della qualità che oggi appare di comune accettazione.

Noi, caro Gino, ti ricorderemo così e vorremmo che in questi tempi, in cui odio e violenza generano morti e lutti, le scintille di speranza, di amore e di calore che hai disseminato nella tua esistenza potessero rischiare questi orizzonti di buio che ci circondano.

Tu ora vivi e vivrai nei ricordi dei tanti che ti hanno voluto bene.

Vivi soprattutto nella luce del Padre, entro il mistero di quella Fede che ci rende certi che alla morte segue l'evento del riscatto ultimo e definitivo della resurrezione.

Ciao, caro Gino e riposa in pace.

Verla di Giovo, 12 luglio 2005

Il nostro ricordo di Maria Menapace

Il 16 luglio presso i locali del Patronato ACLI Valli del Noce, le Acli, il Patronato e tutti gli amici, hanno voluto ricordare Maria Menapace nell'ottavo anniversario della sua scomparsa.

Per testimoniare l'impegno di una vita dedicata al bene comune il circolo ACLI di Cles, Tassullo e Tuenno hanno posto una targa nel luogo a lei più caro: il Patronato ACLI delle Valli del Noce.

Maria nasce a Tuenno il 7 gennaio del 1924, e rimane orfana di padre alla tenera età di due anni, dopo le elementari, viene mandata in collegio a Gorizia. In quel periodo rimane orfana anche della madre.

Tornata in Trentino in periodo di guerra, inizia la sua carriera di insegnante che terminerà a causa di un'operazione alle corde vocali che la costringerà a ritirarsi ad un lavoro di ufficio.

Ma il suo desiderio di aiutare i meno fortunati si risveglia a Predazzo, quando incontra l'Unitasi (oggi Ospitalità Tridentina). Il volontariato assorbe gran parte del suo tempo libero con viaggi a Lourdes e assistenza a chiunque ne avesse bisogno.

All'inizio degli anni '60 conosce le ACLI e la sua partecipazione si sviluppa e cresce come "addetto sociale volontario" dentro il Patronato. Dopo questa esperienza di servizio gratuito, matura ed approfondisce il suo interesse e la sua partecipazione attiva anche per il

Movimento i cui principi ed ideali sono coerenti con il suo pensiero e la sua azione; dopo un intervento chirurgico per un cancro e il superamento di un infarto si convince sempre di più che "il bene collettivo deve essere prima di ogni altra cosa".

Il suo impegno fondamentale è la "ricerca della verità e della giustizia" e questa può essere ottenuta solamente attraverso la conoscenza. Questo, poco dopo l'infarto, la spinge ad affermare: "...quando mi sono vista la morte davanti ho capito che, se fossi vissuta, avrei dovuto dare uno scopo alla mia vita. L'avrei donata alla mia gente". Nella ricerca del raggiungimento di questo obiettivo Maria trova nel Patronato Acli un interlocutore professionalmente preparato a interpretare le esigenze di cui è portatrice, approfondisce i temi del mondo operaio assumendo spesso posizioni in contrasto con il potere, per il bene dei lavoratori e dei più deboli. Consapevole ed attenta al disagio femminile lotta continuamente per le "pari opportunità".

Tutta la vita di Maria è stata vissuta nell'ottica della lotta alle ingiustizie e, anche se non è sempre stata compresa ed accettata dalla gente, non si è mai persa d'animo e ha continuato a vivere il Vangelo con passione inserendo in questo anche il suo impegno per le ACLI, che hanno sempre avuto un posto particolare nel suo cuore.





La misura del tempo

L'antico splendore dell'orologeria italiana dal XV al XVIII secolo

Chronos, il Tempo, arcano testimone della continuità cosmica

che tutto genera e tutto dissolve, ha da sempre impegnato l'immaginazione e il pensiero di filosofi, scienziati ed artisti, alla ricerca di una definizione di senso e di un'unità di misura rapportata all'alternanza del giorno e della notte, ai ritmi delle semine e dei raccolti, delle preghiere recitate nei monasteri; a questo tema il Museo del **Castello del Buonconsiglio** dedica un'esposizione, la più importante mai organizzata in Italia.

La mostra ripercorre le tappe più importanti della storia dell'orologeria nel panorama europeo, offrendo al visitatore la possibilità di ammirare **370** esemplari, provenienti da **collezioni pubbliche e private italiane ed europee**, che permettono di comprendere il percorso di perfezionamento e d'innovazione dell'arte dell'orologeria nel corso dei secoli.

Nelle sale del Castello l'itinerario espositivo ci guida alla scoperta di capolavori provenienti da differenti ambiti regionali, realizzati in epoche diverse: dagli **orologi solari in legno, avorio e ottone dorato**, agli **'svegliatori monastici'** concepiti per segnalare la cadenza

dei servizi religiosi all'interno dei monasteri; dai sontuosi **orologi rinascimentali** a torre, a edicola, a ostensorio, che arricchirono le **Wunderkammer-gabinetti delle meraviglie** di signori e potenti, ai celebri e ingegnosi orologi **'notturmi'** realizzati a Roma nel **'600** su **committenza di papa Alessandro VII Chigi**, e ancora preziosi orologi costruiti tra il XVII e il XVIII secolo a Milano, Venezia, Roma, Genova, Napoli.

In mostra vi sono i magnifici orologi ad automa in foggia di leone, di colomba, di cane, di cavaliere, di Crocefisso, che allo scoccare delle ore riproducono elementari movimenti. Fra i capolavori merita menzione l'**orologio da tasca** con suoneria del **1563**, appartenuto a **San Filippo Neri**. **L'orologeria trentina** è rappresentata da una sezione dedicata a **Bartolomeo Antonio Bertolla**

(**1702- 1789**), insigne maestro orologiaio attivo in Trentino nel XVIII secolo, costruttore, tra l'altro, del famoso **orologio astronomico**, realizzato in collaborazione con l'astronomo **Francesco Borghe- si, donato all'imperatrice Maria Teresa d'Austria** e oggi conservato presso il **Museum of History and Tecnology** di **Washington**, concesso in prestito per questa mostra. La mostra consente inoltre di apprezzare le valenze estetiche, le curiosità e le rarità degli orologi presentati, valorizzando la bellezza delle decorazioni, opera d'**ebanisti, argentieri, orafi, pittori**, mentre la **sezione iconografica comprende un'accurata selezione di dipinti, incisioni, documenti e libri a stampa dal 500 al 700** e completa l'esposizione offrendo motivi di riflessione sull'affascinante tema della misura del tempo.

Annamaria Marchionne
Responsabile Organizzazione Mostre
Castello del Buonconsiglio



PER SAPERNE DI PIÙ...

Periodo mostra:

dal 25 giugno al 6 novembre 2005
Orario: 10.00-18.00 - Lunedì chiuso
Agevolazioni per i soci ACLI